

Storie ignote di frontiera

# Il posto doganale di Centesimo Vecchio

di Luigi Girolami

Vorrei dedicare alla memoria del prof. Luca Luna, attivissimo collaboratore di questa rivista e autore di innumerevoli contributi, la straordinaria scoperta di un valore storico legato al passato di Folignano. Luca Luna, come si ricorderà, nel 1995 diede alle stampe il volume "Folignano, cose e case, casareni e chiese", nel quale ordinò molti materiali archivistici frutto delle sue personali ricerche.

segnalare: "non si hanno notizie sicure del Distretto o Cantone di Appartenenza" (pag. 459).

Oggi "Flash", ricordando Luca Luna, rivela in anteprima il nome del Comune in cui geograficamente è rintracciabile Centesimo Vecchio, chiamato in questo modo per la presenza in loco di un antico frantoio ("centismum" o "centimuhum" = frantoio per le olive). L'ufficio doganale,

to e alla repressione delle attività di contrabbando. Il sito era presidiato dalla "forza armata di Finanza", alla quale spettava anche il compito di combattere le azioni criminose e sovversive. Ad esempio nel 1815 i doganieri della vicina ricettoria di Spinetoli, comunicavano al viceprefetto di Ascoli che "non si stangheranno gl'Individui del Corpo di Finanza di mostrare tutta la loro vigilanza in sorprendere i delinquenti, giacché vanno armati di coltelli, e quasi ogni notte commettono li furti. Prenda in buona parte, Sig. Vice Prefetto, le operazioni che fanno le Guardie di Finanza a favore della pubblica tranquillità".

Adesso due parole anche sul Comune di Folignano. Nel 1808, al momento dell'annessione delle Marche al Regno d'Italia, il turbine napoleonico

smantellava l'assetto amministrativo degli ex territori pontifici. In quest'ambito il nuovo Municipio italico di Folignano ebbe per frazione la comunità soppressa di Lisciano e raggiunse 2430 abitanti distribuiti nelle frazioni di "S. Vito, S. Benedetto, Lisciano, S. Maria a Corte, Valle Fazzana, S. Martino, Case di Coccia, Castellano, Torricchio, Stefani, Casa Pietrangeli, S. Angelo, S. Pietro, Valle, Casa da Sole, Palazzo di Sotto, Marino, Castello, S. Maria delle Grazie, Palazzetta, Galluccio, Campetto e Piana di Morro". Ma dopo l'8 dicembre 1814, con l'attivazione della nuova riforma del compartimento territoriale del distretto di Ascoli, che segnò altri sconvolgimenti amministrativi e separazioni territoriali, Castel Folignano fu incorporato da Folignano e sottoposto all'amministrazione municipale di Ancarani; quindi, come se non bastasse, anche a quella di Maltignano: il tutto nel giro di appena due mesi e sotto il Governo Provvisorio di Gioacchino Murat, che aveva fatto seguito alla caduta del Regno d'Italia.

L'analisi dei carteggi ci permette comunque di affermare che lo "sceriffo" sindaco di Folignano si sarebbe adope-



I rarissimi sigilli napoleonici di Centesimo Vecchio e Folignano impiegate durante il Regno d'Italia (1808-1813)

In epoca napoleonica Centesimo Vecchio entrò a pieno titolo nella storia doganale del Dipartimento del Tronto insieme a S. Benedetto, Spinetoli, Quintodecimo, Balzo di Montegallo, ecc. L'ufficio ebbe un sigillo con propria tipizzazione grafica riprodotte l'iscrizione "CENTESIMO VECCHIO • COLLI • REGNO D'ITALIA • FINANZA"; ma nessun studioso, per quanto ci risulta, è riuscito a scoprire l'ubicazione del presidio di frontiera. Ad esempio Nello Zuccari, autore della voluminosa opera "Organizzazione postale e bolli delle Marche nell'età napoleonica", passando a schedare il sigillo di Centesimo Vecchio, è costretto a

detto anche ricettoria, esisteva nel territorio di Folignano a contatto col Regno di Napoli, e segnatamente nelle pertinenze di Castel Folignano. Ad esempio le carte che si riferiscono al Comune di Folignano, nominano l'agente "Giuseppe Duerò Ricettore di Finanza residente nella Ricettoria di Centesimo Vecchio, sotto la suddetta Comune".

Altri importanti dati documentano il passaggio di forestieri che entravano ed uscivano dal "Comune di Folignano cioè dalla Ricettoria di Centesimo Vecchio". Un autentico posto di confine, dunque, tra i più operativi del Dipartimento del Tronto, deputato al controllo dei movimenti di transi-

## PUNTI IN CUI SONO STATI FISSATI I PICCHETTI

Porto di Ascoli  
La Stella  
Pagliare  
Olmo  
Ancarani  
Maltignano  
Castel Folignano



Ca stel Trofino  
Talyacchia  
S. Gregorio  
M. Galvo  
Trisungo  
Pescara

L'elenco ufficiale dei presidi di confine della Delegazione Apostolica di Ascoli da Porto d'Ascoli a Pescara del Tronto, redatto nel 1836, nel quale Castel Folignano figura al posto di Centesimo Vecchio

In basso: l'odierno Castel Folignano che nel 1815 fu frazione di Ancarani e poi di Maltignano ■ Veduta di Lisciano, il cui territorio fu amministrato dal Comune di Folignano dal 1808 al 1815

rato per rivendicare la sua "migliore frazione". E grazie all'intervento del viceprefetto di Ascoli, che non aveva mai dimenticato i suoi "distinti meriti per l'energie con cui si è prestato alla persecuzione degli assassini unitamente alla miglior parte de' suoi amministrati", Castel Folignano tornava sotto l'amministrazione di Folignano con Piane di Morro, Galluccio e Centesimo Vecchio, il quale, anche a livello toponomastico, sarebbe scomparso dopo la Restaurazione pontificia. Le nuove autorità militari avevano infatti stabilito di trasferire a Castel Folignano la sede del picchetto di finanza, che ebbe vita fino al 1860.

